

Primavera

Le stagioni della vita

Carla Salza

Printemps

È stato dolce il risveglio,
stamani:
come una carezza dell'uomo che amo
come una buona notizia
in un periodo di sventura
come una parola di consolazione
al mio pianto.

Il sole si è alzato prima di me
e mi ha portato il caffè a letto,
con un bacio.

Alba

Abbozzo di vita
lassù,
sangue che scorre
nelle arterie del cielo.

Rinnovato vigore
che si trasmette
alle molteplici membra
di un corpo multiforme.

Energia nuova
in un mondo sempre uguale.

Agonia di un giorno

Il cielo si sta spegnendo,
attimo
dopo attimo.

Riflettori arancioni,
luce fredda
metallica,
fantascientifica,
più potente ormai del grande fuoco.

Solo il cielo di Francia
è ancora chiaro e dorato:
ancora...
ma per poco.

Papaveri

Ai bordi della strada
c'è un lembo di prato,
soffice cuscino di spighe selvatiche
trapunto di gemme di fuoco.

Miriadi di stille di sangue pulsante,
tremule ad ogni alito di vento.

È un'esplosione di vita.
La natura gioisce
nonostante tutto,
nonostante noi.

Rondini

Altissime volano le rondini
altissime
lassù.
Punti impercettibili
visibili appena
contro le nubi candide.
Atomi ribelli
in un movimento
di assoluta libertà.

Non hanno di che gioire
eppur gioiscono,
non hanno di che cantare
eppure cantano,
con striduli richiami
si rincorrono
come giochi di bimbi spensierati
felici di vivere...
soltanto.

La rupe

Una baita di pietra; tanti amici;
una misteriosa pineta che racchiude i segreti di molti;
e poi quel poggio, dove l'anima si perde
tra la leggera foschia e il luccichio dell'acqua.
Contemplare di lassù il fondovalle
in quel silenzio che ti avvolge, ti rapisce.

E sotto di te la miniera, scarna, desolata, solitaria.
Il sole ti abbaglia, mentre guardi avanti a te i corvi:
planano armoniosi, trasportati da una brezza soave.

E ti sembra di essere grande,
di allungare la mano ed essere già là,
di poter fare un salto
ed arrivare già su quel monte.
Ma la realtà è un vuoto immenso sotto ai tuoi piedi,
un abisso che non puoi superare
con le tue forze di uomo.

Ti senti piccolo allora, impotente.
E ti afferrì saldamente alla roccia:
ti assale il terrore di scivolare laggiù.
La presa è sempre più stretta;
guardi alle tue spalle i pini:
le loro radici affondano nel terreno,
loro non hanno più paura.

E vedi in te il desiderio di volare,
volare lassù, restare sospeso a mezz'aria,
osservare da fuori
le ansie e i timori del mondo.